

Lettere e interventi

*Caro Barral,
per parlare di Terme
ci vuole spessore*

Ho letto l'ultima uscita sulle pagine di un quotidiano locale del consigliere in quota alla minoranza in Comune a Salsomaggiore (Lupo Barral di Forza Italia, ndr). Non era mia intenzione, ma il titolo mi ha attratto e stupito fino a ritenere utile leggere l'articolo, quindi pensare ad una reazione in questo clima afoso e di appiccicosa rassegnazione non solo dovuta a ragioni stagionali.

Magari in questa reazione potrebbe riconoscersi quella parte silenziosa di cittadini che, pur avendo migliori cose da dire sul tema, onorano il riguardo che è dovuto alla situazione delle aziende termali di Salso e Tabiano e tengono al rispetto verso i lavoratori e alle loro famiglie per la delicatezza dei problemi.

Non conosco personalmente il giovane consigliere la cui foto mi interrompe spesso la scorsa delle pagine dei quotidiani locali. Specialmente in queste ultime settimane incorro frequentemente nell'errore di confonderlo con altra persona, per poi riappropriarmi delle differenze in quanto il soggetto che appare ripetutamente in queste settimane, per un problema di magliette, viaggia sulle prime pagine dei quotidiani e non oltre la metà del giornale come di

solito esalta l'immagine del consigliere di minoranza. Più che un'idea dei giudizi che esprime, con ciò che è allegato alla fotografia, prevale in me l'opinione di uno che approfitta dell'esagerato spazio concesso gli dal ruolo e dal gioco delle parti politiche. Ebbene, ieri, dopo la vista dell'ennesima foto, stavo procedendo oltre quando ho buttato l'occhio sul titolo "La CGIL è complice del PD che svende le Terme".

Di tentativi di svendita il sottoscritto ne ha visti parecchi nei trascorsi anni da sindacalista dal 1983 al 1996 alla Camera del Lavoro di Salsò e ancora occupandomi di vicende termali dal 2001 al 2003, quando indipendentemente dalle "aderenze" politiche, come direbbe il nostro consigliere di minoranza, di battaglie frontali contro chi governava la città e contro chi gestiva le Terme ne abbiamo fatte sempre e i cittadini, specialmente i lavoratori, sicuramente possono ricordarle. Sempre con la massima responsabilità del ruolo, con la partecipazione dei lavoratori e con il loro mandato.

In questa afosa estate mi indigno, come cittadino di Salso e come ex sindacalista della CGIL, perché frequentando anche solo parzialmente la vita del paese si nota un livello culturale migliore di quello che è rappresentato dal consigliere in fotografia. Mi indigno che si abbia la sfrontatezza di



accusare la CGIL e Antonio Gasparelli nella gestione sindacale di una vertenza molto complicata e decisa per le sorti di un'intera città, con argomenti di squallido semplicismo che non trovano dimora nemmeno presso le persone più umili e meno avvezze a trattare simili problemi, timorose, loro sì, di non avere tutti gli elementi per esprimere un giudizio concludente. Altri invece, come il consigliere di minoranza, non si risparmianno scorbande nel qualunquismo più ispirato.

Per ovvi motivi di spazio e di prudenza, nel rispetto delle competenze, voglio solo ricordare al consi-

re di minoranza che ci possono essere diverse posizioni politiche in campo ed è giusto che si confrontino, ma occorre essere consapevoli che una materia così delicata e vitale per Salsò dovrebbe essere trattata con cautela da chi può vantare in materia una conoscenza di spessore. Lo spessore lo si assume conoscendo la storia del percorso che ha segnato il terzalismo e il suo declino, non solo locale. Compresse le battaglie che spesso la CGIL, nella più nitida solitudine, ha condotto contro i padri politici del consigliere in fotografia. I padri erano coloro che ritenevano esaurita la progettualità dello sviluppo del sistema termale al 31 dicembre di ogni anno, quando le Partecipazioni si appiannavano i buchi di bilancio. Erano coloro che negli ultimi anni hanno tentato di vendere di compresso Villa Igea, e si sono ritirati nella più grande azione di litigamenti collettivi che la storia di Salsò abbia mai conosciuto. Sarebbe che ci fosse un intimo che consenta di consigliare di minoranza in fotografia, di sciacciarsi in bocca di accusare la CGIL e i suoi enti.

Ermanno Ianelli
Cittadino di Salsomaggiore,
ex sindacalista CGIL.